

- 1. Scuola secondaria di II grado: Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento**
- 2. La valutazione del comportamento**
- 3. Quadri orari e dettagli sulla partecipazione dell'alunno alla vita complessiva della classe e della scuola**

Gentili

In questa mail, numero 15 della serie, mi soffermo su un altro aspetto complesso che riguarda la scuola secondaria di II grado e cioè i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO), ex Alternanza Scuola Lavoro.

Affronto poi la questione della valutazione del comportamento, che è una novità importante in questi modelli di PEI.

In ultimo chiudo con la compilazione del quadro 9.

- 1. Scuola secondaria di II grado: Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento**

Per la generalità degli allievi è stato emanato il Decreto Ministeriale 4 settembre 2019 n. 774, che però non si occupa di allievi certificati. Infatti, nelle premesse del decreto, si legge quanto segue: *“CONSIDERATA l'opportunità di riservare ad un successivo provvedimento la predisposizione di apposite Linee guida per gli studenti con disabilità frequentanti i percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento di cui al presente decreto, coinvolgendo le associazioni di riferimento e l'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica”*.

Queste linee guida non mi risulta siano state pubblicate finora, dopo 18 mesi dall'emanazione del decreto “generalista”. Quindi, affrontando la parte del PEI dedicata ai PCTO, non è tanto complicata la compilazione del modello quanto la strutturazione dei percorsi che non sono supportati dalle nuove linee guida.

Ed è davvero contraddittorio che si richiami in continuazione la necessità di essere inclusivi e non precludere alcuna esperienza formativa agli alunni certificati, poi si arrivi a quasi due anni dalle norme per tutti senza essersi efficacemente occupati di quelle per gli alunni certificati. Credo che l'idea di indicazioni specifiche per gli alunni certificati, in questo caso, non sia una vera e propria discriminazione, quanto il riconoscimento delle infinite complessità (e anche degli enormi ostacoli) che questo processo comporta. Ma è emarginante il fatto che le indicazioni *specifiche* per gli studenti con disabilità non siano ancora state emanate.

Ed è curioso che nelle linee guida allegate al decreto sui nuovi PEI, nella parte in cui si illustra la struttura per i PCTO non si faccia cenno alcuno alla mancanza di questo fondamentale tassello.

Per il resto, nel modello di PEI sono indicate 3 categorie di PCTO (aziendale, scolastico, altro) di cui si chiedono alcuni dettagli fondamentali.

Non entro in questa parte, puramente compilatoria, perché, come dicevo, il problema è come riuscire a far fare effettivamente agli alunni disabili i PCTO, non tanto come descriverli nel PEI.

2. La valutazione del comportamento

Il punto 8.5 nei nuovi PEI è dedicato specificamente alla questione del comportamento, ovviamente in relazione a problemi comportamentali di particolare rilevanza rilevabili in contesto scolastico ed eventualmente anche a casa o nell'extra-scuola.

Occorre innanzi tutto indicare quanto segue:

- A - Il comportamento è valutato in base agli stessi criteri adottati per la classe
- B - Il comportamento è valutato in base ai seguenti criteri personalizzati e al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

.....

Nel successivo punto 9 c'è un approfondimento particolare proprio sulla prevenzione e gestione delle crisi comportamentali a scuola. Si tratta di uno spazio lasciato bianco e quindi liberamente compilabile.

Per aiutare le scuole ad affrontare la questione delle crisi comportamentali, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna ha pubblicato una nota reperibile al link seguente: <https://www.istruzioneer.gov.it/2018/07/18/prevenzione-e-gestione-delle-crisi-comportamentali-a-scuola-ii-edizione/>

È un insieme molto corposo di strumenti di osservazione e descrizione analitica delle crisi e del contesto in cui si presentano, e per la definizione di un piano per la prevenzione e la gestione, piano per l'intera scuola da inserire nel PTOF, e piano per il singolo alunno, da collegare al PEI, proprio in questo punto di cui ora stiamo trattando. Uno degli allegati a questa nota riguarda anche le attività didattiche concrete che possono aiutare a prevenire le crisi migliorando la comunicazione e costruendo contesti più adeguati alle esigenze o alle difficoltà dei singoli alunni.

3. Quadri orari e dettagli sulla partecipazione dell'alunno alla vita complessiva della classe e della scuola

Il quadro 9 è una specie di quadro orario amplificato, in cui si registrano gli orari dell'alunno e quelli delle persone che gli sono collegate (insegnanti di sostegno, educatori, personale ATA per l'assistenza personale, ecc.).

Viene chiesto di precisare con esattezza in quali momenti l'alunno non è in classe, perché, cosa va a fare, dove, con chi e per quali obiettivi.

Non dovrebbe più presentarsi la questione dell'alunno disabile che puntualmente esce dalla classe dopo i primi 5 minuti e vaga da un laboratorio ad un altro, da un'auletta di sostegno ad un'altra.

Viene inoltre chiesto di precisare se, in modo continuativo, l'alunno deve assentarsi da scuola. Non si tratta di un orario "creativo" ma di far fronte ad effettive necessità.

Ad esempio le due ore settimanali di logopedia programmate in orario scolastico, o le ore di psicomotricità.

Un altro punto fondamentale riguarda le visite o le uscite didattiche. È capitato tante volte, troppe volte, che la classe parte in gita o va da qualche parte e l'alunno certificato viene lasciato a scuola. Le scuse trovate sono le più creative.

In questo modello di PEI fin dall'inizio dell'anno scolastico occorre precisare quali gite o uscite didattiche si pensa di fare per la classe e come l'alunno certificato partecipa ad esse, quali ostacoli occorre rimuovere, avendo tempo per farlo, e cosa occorre predisporre affinché tutto fili liscio.

Bisogna essere chiari: se avendo pensato a tutto si scopre che la partecipazione dell'alunno certificato è impossibile ... si cambia attività, non si lascia l'alunno a casa. Se non ci si può andare tutti, allora si va in un altro posto.

Infine nel modello di PEI c'è spazio per raccordare le attività scolastiche e quelle extrascolastiche, richiamando il punto iniziale in cui si parlava, appunto, di raccordo tra PEI e PI.

Questo per sottolineare ancora che l'esperienza di vita che l'alunno con disabilità vive, deve essere coerente e coordinata; tutti gli attori devono "tirare dalla stessa parte".

Per questa mail mi fermo qui.

Saluti a tutti.

Graziella